




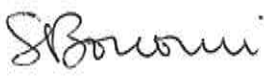
Progettista:
 Ing. L. C. Mancuso
 Consulente storico architettonica:
 Arch. M. C. Sgro'no
 Consulente archeologica:
 Dott.ssa C. Raimondo
 Collaboratore al progetto architettonico:
 Arch. A. Arnone
 Sovrintendenza Archeologica:
 Arch. G. Souden, Geom. D. Marciario

TERME ROMANE DI CURINGA

POR Calabria FESR 2007/2013 – Obiettivo Operativo 5.2.1 – D.G.R. n°487 del 06.11.2012. Approvazione dei Piani Regionali dei Musei, delle Aree e dei Parchi Archeologici, dei Castelli e delle Fortificazioni Militari, degli Edifici Storici e di pregio Architettonico, delle Aree e delle Strutture di Archeologia Industriale della Calabria.

Nome Progetto:	Tipo Progetto:	Sito:
Intervento di valorizzazione e tutela delle Terme Romane di Curinga	Progetto Definitivo	contrada Ellene Curinga (CZ)
		Committente: Soprintendenza ai beni archeologici Comune di Curinga (CZ)

Tipo Elaborato:	Relazione
-----------------	-----------

Nome Elaborato:	Descrizione elaborato:	
1.Relazione storico architettonica	 	
Scala:		
Nome file:		
Data:		
Disegn.: --		
Contr.: --	01	Cons. Progetto Definitivo
Visto: --	Nr.	Data
Note:		

Questo disegno è di nostra esclusiva proprietà e quindi non può essere ceduto a terzi ne riprodotto senza nostro esplicito consenso scritto (art. 2043 - 2048 - 2049 C.C. e 622 - 623 C.P.)

Obiettivi dell'intervento

L'intervento si prefigge di valorizzare l'area archeologica delle "Terme Romane" di Curinga attraverso una progettazione integrata finalizzata alla conservazione ed allo specifico restauro delle terme nonché alla loro fruizione utilizzando l'area ad esse adiacente, che attualmente è chiusa al pubblico. Ciò sarà realizzabile attraverso la sistemazione a parco dell'area, l'organizzazione delle modalità d'accesso e dei servizi relativi quali le strutture d'accoglienza, i percorsi di fruizione, l'allestimento di apparati didattici per i visitatori ed, infine, l'impianto d'illuminazione e la recinzione dell'area.

Il presente intervento si propone l'obiettivo della destagionalizzazione del turismo qual è oggi, intendendo promuovere e valorizzare il **prodotto-territorio**, mediante lo sfruttamento del patrimonio artistico-culturale, che sarà integrato con eventi musicali ed artistici, oltre che con attività di diversa natura. Avendo la certezza che la valorizzazione delle risorse culturali sia di fondamentale importanza per la formazione delle strategie economiche locali, qualora sia coniugata al turismo locale. Considerato che le presenze turistiche nel territorio costiero di Curinga, ricavate dai dati in possesso dei villaggi turistici ivi esistenti, sono decisamente apprezzabili, e testimoniano come il turismo balneare abbia una discreta capacità competitiva oltre che una buona visibilità.

Le richieste legate al turismo culturale e scolastico, d'altronde, sono anche numerose, in quanto il complesso termale si inserisce a pieno titolo negli itinerari turistici del comprensorio che vedono attualmente i punti di forza in Lamezia Terme e nel suo distretto.

Le azioni integrate, che si prevede di attivare a seguito dell'intervento in questione, intendono anche perseguire il riequilibrio delle attività turistiche che dovranno interessare non solo la fascia costiera di Curinga ma anche il suo territorio interno, facendo uso di itinerari dedicati alla scoperta e alla conoscenza del patrimonio storico archeologico, prevedendo fin da ora attività formative e di orientamento che saranno rivolte a scuole, gruppi di interesse e turisti sensibili al tema.

Per questi motivi, l'offerta turistica sarà rivolta ad un'utenza nazionale e straniera, che sia interessata alla cultura, all'archeologia e ad una conoscenza approfondita del territorio, delle sue tradizioni, dei prodotti tipici e delle sue attrattive.

Gli obiettivi di sviluppo turistico che la comunità locale si prefigge sono quelli di entrare nelle politiche di marketing degli "STL" (Sistemi Territoriali Locali), che sono state attivate in ottemperanza alla LR n. 8/2008. La strategia di marketing, adottata dall'Assessorato al Turismo della Regione Calabria infatti, individua nel panorama dell'offerta turistica cinque linee di prodotti turistici locali sulle quali focalizzare le azioni di intervento, fra cui vi è quella del turismo culturale-religioso. L'operazione ritenuta in linea con tale strategia, considerata la dinamica della domanda degli ultimi anni, è quella di sviluppare flussi turistici in periodi di bassa stagione, partendo da alcuni presupposti che conferiscono capacità competitiva in ambito turistico al Comune di Curinga quali: una buona accessibilità (15 minuti di distanza del territorio dall'aeroporto di Lamezia Terme, dalla stazione ferroviaria, dall'Autostrada Salerno-Reggio Calabria), pregevoli risorse ambientali (mare con litorale sabbioso, clima, conservazione e fruibilità delle risorse), ospitalità ed autenticità.

Relazione storico-architettonica

Le terme romane di Curinga, realtà archeologica tra le più interessanti in Calabria, per l'eccezionalità del loro stato di conservazione in alzato e le potenzialità di approfondimento della ricerca che rappresentano, costituiscono l'oggetto del presente intervento che si prefigge di offrire un contributo concreto e decisivo alla conoscenza dell'identità storica regionale, nonché allo sviluppo di una diffusa coscienza civile e di un adeguato senso di appartenenza al proprio territorio.

I primi accenni sull'esistenza del complesso termale di Curinga, completamente inedito fino ad allora, sono riportati in una lettera di C. Cesareo¹; questi, però, seppur "imprecisi", diventano l'input per le prime ricognizioni sul posto di Ermanno Arslan² che pubblica nel 1966 la relazione sui primi studi e sullo stato di conservazione del bene.

L'area delle terme era stata oggetto di attività estrattiva di inerti necessari per il cantiere della costruenda SALERNO-REGGIO CALABRIA. Il che aveva portato all'abbassamento del terreno circostante per circa un metro e cinquanta centimetri, che determinava un isolamento della terme tanto da farle apparire "quasi su un rialzo". In questa prima ricognizione l'angolo sud-est del calidarium si presentava già divelto, probabilmente durante l'attività estrattiva, pur se lasciato in loco. Lo studio di Arslan consente di analizzare il primo rilievo, pubblicato e concesso dal soprintendente Foti, in cui sono indicate le strutture visibili a livello del suolo, con l'esclusione di quelle spostate dalla loro posizione originaria.

La tesi che lo studio di Arslan porta avanti è quella che vorrebbe le terme di Curinga appartenere al complesso di una grande villa tardo-romana, "*estrinsecazione edilizia di una situazione agricola impostata sul latifondo e sulla larga utilizzazione della manodopera servile*".

Le recenti campagne di scavo (novembre 2005/gennaio 2006 e 2008), anche se non hanno consentito di recuperare stratigrafie relative al loro periodo di funzionamento, hanno permesso di rileggere il monumento nella sua articolazione e distinguere alcuni periodi e fasi della sua storia.

Rimane comunque, ancora misteriosa la sua collocazione, tanto da ipotizzare un suo legame con la Statio, indicata nella Tabula Peutingeriana, come Aque Ange, posta all'incirca nel Fondaco del Fico, confluenza, indicata dal Miller, della via costiera con quella interna che attraversava la piana lametina per proseguire oltre Cosenza.

Contesto territoriale

Il territorio comunale di Curinga, che si estende anche nella zona costiera occidentale dell'istmo catanzarese corrispondente alla valle dell'Amato, presenta un interesse storico di notevole importanza a partire dalle più antiche fasi di frequentazione dell'area che risalgono al Neolitico. Negli anni Settanta, infatti, indagini archeologiche sistematiche hanno evidenziato la presenza di nuclei abitativi strutturati in villaggi di capanna localizzati su una serie di dune di origine eolica che si caratterizzano per varietà di forme e altezze sempre più decrescenti, man mano che si avvicinano alla vasta pianura.

I depositi archeologici si sviluppano su terrazzi fluviali che in questi ultimi anni sono stati sottoposti a profonde trasformazioni dovute ad apporti antropici che ne hanno modificato l'aspetto originario.

¹ Pubblicata in *Archeologia*, gennaio-febbraio 1965, pg. 2

² *L'edificio termale romano detto "Tempio di Castore e Polluce" presso Curinga (Catanzaro)* in *Klearchos*, n. 29-32 1966

Dai vari depositi sono venuti alla luce una notevole quantità di intonaco, resti di focolai incassati, strumenti litici, nuclei di ossidiana, una notevole quantità di ceramica che rappresenta la peculiare caratterizzazione delle culture qui individuate. Seppur non mancano sporadiche attestazioni di una frequentazione dell'area in età magnogreca, di cui testimonianza esemplare è il tesoretto di monete della seconda metà del V sec. a.C.

Curinga è fortemente connotata dalla presenza del complesso termale che, stratificatosi nell'immagine storica del territorio, è stato oggetto di indagini sistematiche a partire dagli anni Sessanta ed ha avuto di recente un nuovo intervento finalizzato alla migliore comprensione della struttura e della sua destinazione originaria.

Anche per l'età medievale il territorio è caratterizzato dalla presenza di segni importanti quali il Monastero di Sant'Elia Vecchio localizzato nella parte montana, che si segnala anche per peculiarità botaniche e paesaggistiche tra cui spicca la presenza di un platano orientale (*Platanus orientalis* L.).

Una torre costiera, il palazzo Ducale, una chiesa gotica e altri edifici peculiari dell'architettura religiosa del territorio definiscono i segni materiali della sua evoluzione storica e caratterizzano culturalmente il comune di Curinga.

A pochi chilometri dal nucleo storico di Curinga, di fondazione medioevale, si trovano Acconia, la frazione più popolata del territorio comunale e poche altre frazioni di modeste dimensioni oltre ad un numero notevole di case sparse, per la maggior parte a servizio dei fondi agricoli.

Il territorio ha vocazione prevalentemente agricola, come dimostrano i vasti appezzamenti destinati a frutteto, orti, serre e vivai. Il sistema viario, abbastanza ben sviluppato, permette di spostarsi facilmente all'interno del comprensorio.

L'area delle Terme, compresa tra due antichi alvei, insiste su un terreno di natura alluvionale, modificato nel tempo da lavori di sistemazione agricola, ed è caratterizzato da una lieve pendenza nord-sud, con piccoli salti di quota che dalla strada delimitante il lato Sud attraversano l'area fino all'estremità Nord. L'immediato intorno è occupato da uliveti ed agrumeti, in parte abbandonati.

Il monumento, che si eleva fino a quasi cinque metri fuori terra, compare alla vista al di sopra dei frutteti e di tutte le case presenti nell'immediato circondario che non superano i due piani fuori terra. Si tratta quindi di un'area connotata da un alto tasso di naturalità, che ben si presta alla realizzazione di un Parco archeologico che può essere portatore oltre che di un'offerta prettamente culturale anche di una di tipo ricreativo e ludico nel mezzo di un paesaggio con forti connotati rurali e naturali come detto.

Fattori endogeni di rischio e vulnerabilità

Le terme romane di Curinga insistono su un territorio che la classificazione sismica nazionale identifica come Zona a rischio 1, con pericolosità sismica alta. Tale aspetto informa e condiziona la gran parte delle scelte progettuali in quanto è prioritaria nel considerare qualunque problematica inerente alla conservazione ed alla fruizione del bene in questione. Al contrario la zona non è interessata da problemi legati a fenomeni di esondazione del Torrente Turrina che corre molto più a Nord dell'area oggetto d'interesse.

Fig. 1 - Elenco dei principali terremoti che hanno interessato l'area di Curinga.

data	Magnitudo	zona	dist. in km
1) 09/12/1980	4,9	Pizzo	16,26
2) 17/07/1968	4,63	Maierato	17,04
3) 07/04/1936	4,7	Maierato	15,52
4) 06/01/1929	4,83	Squillace	16,57
5) 27/06/1913	4,83	Lamezia Terme	17,87
6) 07/11/1912	4,63	Francavilla Angitola	4,84
7) 31/03/1910	4,63	Caraffa di Catanzaro	18,35
8) 28/11/1869	5,03	Filogaso	17,05
9) 12/04/1832	4,83	Francavilla Angitola	7,63
10) 02/08/1821	5,37	Amato	17,87
11) 28/03/1783	6,94	Vallefiorita	14,65
12) 01/03/1783	5,92	Filadelfia	6,32
13) 05/11/1659	6,5	Filogaso	15,01
14) 04/04/1626	6,08	Girifalco	9,41
15) 20/07/1609	5,57	Lamezia Terme	16,1

Stato di fatto del monumento

Il manufatto architettonico, al momento non fruibile, si presenta con i caratteri di conservazione proprie dei ruderi lasciati all'aperto ed appare alla base aggredito dalla vegetazione, essendo le strutture murarie esposte all'azione degli agenti meteorologici, climatici ed ambientali. I materiali che costituiscono la muratura, malte e mattoni, favoriscono lo sviluppo della vegetazione per l'elevata porosità, che trattiene l'umidità e consente la penetrazione delle radici attestatesi per semina spontanea. Inoltre, il forte degrado della copertina sommitale, posta a protezione dalle infiltrazioni piovane, e la crescita della vegetazione hanno determinato la decalcificazione delle malte, deformazioni, apertura di lesioni, crolli e la perdita di consistenti porzioni di materia.

Ad un primo esame visivo, tuttavia, lo stato di conservazione delle parti esposte del rudere appare nel complesso buono, grazie agli interventi pregressi di riparazione corticale che ne hanno evitato il progressivo disfacimento ma soprattutto grazie alle qualità intrinseche della fabbrica che le hanno permesso di giungere in questo stato dopo quasi duemila anni di storia durante i quali si è trovata a sopportare varie scosse sismiche di diversa intensità.

La sua attuale giacitura, che risulta depressa rispetto al piano di campagna mediamente di due metri, ha favorito la penetrazione dell'acqua piovana.

Tre sono le principali condizioni che agiscono sinergicamente contro la buona conservazione del bene:

- la prima è la stagnazione dell'acqua nelle superfici scavate, specie nei mesi invernali quando la risalita capillare esercita la sua progressiva attività disagregatrice;
- la seconda è rappresentata dall'essere un sito immerso in area agricola, con l'aggravante che giacendo in parte sotto il piano di campagna, accoglie e incuba ogni forma di vita favorita dalla minima presenza di calore e d'umidità;
- la terza è il non godere di alcun ciclo manutentivo, dedicato in particolare al contenimento dello sviluppo di erbacce ed arbusti infestanti che, favoriti dall'ambiente umido circostante, crescono con azione distruttiva inesorabile su tutte le superfici e sporgenze orizzontali e sub-orizzontali, quali creste murarie, aggetti e simili.

E' evidente che il permanere delle strutture nello stato descritto introduce nelle rovine condizioni di rischio sia per la durata dei resti sia per la sicurezza dei visitatori.

Dei processi in atto, si è tenuto conto nella presente progettazione dove è stata approfondita l'analisi dell'entità dei fenomeni, al fine di qualificare in modo efficace e compatibile gli interventi di restauro.



Fig. 2 – Le terme viste da Sud-Est dopo lo scavo del 2008

Contributo dell'operazione alla realizzazione e connotazione di itinerari / sistemi / reti

Tutta l'area riveste notevole importanza storico-archeologica in quanto disseminata di ritrovamenti e siti d'interesse archeologico che vanno dall'età preistorica a quella greca, romana e medioevale. Per la preistoria di assoluta rilevanza è il sito di contrada Piani di Curinga con fasi del Neolitico che collegano questo insediamento con le coeve fasi di Diana e Piano Conte in Sicilia all'arcipelago eoliano che è di fronte al sito preistorico. Ricerche recenti hanno accertato produzioni locali di ceramica con l'utilizzo di filoni di ottima argilla del luogo, ben illustrata nell'esposizione didattica presso il Museo Civico Archeologico di Lamezia.

Nel Comune di Curinga l'offerta culturale spazia dal Monastero di Sant'Elia Vecchio, di fondazione basiliana, con la sua bella chiesa gotica, al Santuario di S. Maria del Carmine, alla Chiesa dell'Immacolata e alla Chiesa Matrice di S. Andrea Apostolo, tutte ricche di opere d'arte.

Ma sarà soprattutto con gli scavi di *Terina* e con l'area dell'Abbazia Normanna di Sant'Eufemia, anch'essi oggetto di interventi di valorizzazione nei PISR 2007-2013, che il Parco archeologico di Curinga sarà parte integrante della rete dei Parchi del Lametino, in cui troveranno adeguata illustrazione ed evidenza le tre principali fasi storiche del territorio: quella greca, quella romana e quella medioevale. Tale rete avrà il suo fulcro espositivo nel Museo Civico Archeologico di Lamezia, al quale si collegherà il costituendo Museo del territorio di Curinga, che ha trovato posto nel Palazzo Bevilacqua, situato nel centro storico.

In linea con quanto definito nelle linee strategiche del nuovo POR l'intervento sulle terme romane si integra con l'intervento di completamento della struttura museale che, organizzata come centro di interpretazione del territorio, a questo rimanderà dando la possibilità di creare itinerari che valorizzeranno e incrementeranno i flussi di visita anche degli altri beni culturali presenti sul territorio. Ma la piena realizzazione del museo consentirà, a regime, di poter contare su un'ulteriore struttura da inserire nel sistema museale regionale e potrà essere un nodo della rete dei musei presenti sul versante tirrenico della provincia di Catanzaro (Lamezia Terme e Tiriolo) sia per gli aspetti propriamente archeologici sia per gli aspetti di storia del costume e dell'identità del territorio. Nell'edificio museale sarà organizzata una mostra permanente, dei reperti di scavo ad illustrazione dei modi di vita dei frequentatori delle terme e della villa ad esse collegata, ma finora mai scoperta.

Infine, grazie alla strada istmica dei due Mari, è immediatamente raggiungibile il versante jonico calabrese e nello specifico il Parco Archeologico di *Scolacium* che rappresenta un'eccellenza regionale nel suo genere ed un'esemplare rappresentazione della civiltà romana in Calabria.

La fruizione sia della rete sia del Parco di Curinga non si limiterà alla custodia, ma sarà affidata a personale qualificato che gestirà adeguatamente l'accoglienza e la fruizione ed organizzerà le modalità di visita.

Si è previsto di realizzare una struttura d'accoglienza che avrà al suo interno i servizi igienici per i visitatori, un punto di ristoro, un info-point ed un locale per il personale che opererà all'interno del sito.

Il Comune di Curinga provvederà per l'area archeologica delle terme romane ad una dotazione finanziaria adeguata alla sua dimensione e alle sue funzioni, impegnandosi a stanziare nel proprio bilancio annuale le somme necessarie al funzionamento e allo sviluppo del Parco e all'attuazione dei suoi programmi di attività culturale, nel rispetto degli standard di tutela del monumento stesso.

Inoltre per attività straordinarie saranno stanziati nel bilancio comunale speciali fondi a seconda delle necessità e delle disponibilità. A tale scopo il responsabile del Parco, figura da individuare a

cura del Comune, presenterà all'amministrazione il programma annuale delle attività entro i termini previsti dalla regolamentazione comunale vigente.

Il Parco si avvarrà, altresì, di risorse derivanti dalla firma di accordi di programma nonché da contributi messi a disposizione da altri enti pubblici e privati, enti morali, ditte, organizzazioni o associazioni che liberamente intendono sostenerlo finanziariamente.

Il responsabile del Parco potrà inoltre proporre tutti gli atti necessari per il reperimento di finanziamenti ulteriori a quelli stanziati dall'ente, che permettano l'ampliamento delle attività, la loro valorizzazione e tutto quanto attiene al Parco. A tale scopo saranno istituiti servizi per il pubblico a pagamento.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici deterrà la responsabilità scientifica della tutela, della ricerca, della conservazione e degli allestimenti. Tale tipologia di gestione può attuarsi tramite la stipula di un accordo di valorizzazione e l'elaborazione di un piano di gestione condiviso, al fine di verificare le condizioni facenti capo ai diversi soggetti interessati e la relativa sostenibilità economica.